

L'azienda. «Diversificando corriamo meno rischi»

«**P**rima ancora di conoscere l'esito del voto del 23 giugno, una prima conseguenza già l'abbiamo avuta: la perdita di valore della sterlina nei confronti dell'euro sta rendendo le esportazioni italiane nel Regno Unito molto più onerose». Vittorio Renzi, direttore generale di Scavolini,



Vittorio Renzi (F. Romano)

azienda leader nella vendita di cucine componibili, guarda con estrema attenzione al referendum britannico. Il suo auspicio è scontato: «Mi auguro che la Gran Bretagna resti nell'Unione Europea per evitare effetti negativi sia nel breve sia nel lungo periodo, che ovviamente non riguarderebbero solo noi». L'interesse nei confronti dell'appuntamento anglosassone è dovuto soprattutto ai recenti investimenti effettuati da Scavolini in questo mercato. Un'espansione che è stata riconosciuta anche dall'Agenzia governativa UK Trade & Investment, che ha consegnato al colosso di Pesaro il premio "Market Entrant Award" proprio per aver scelto di espandere il proprio business nel Paese. **Perché avete puntato sul Regno Unito?** Per noi si tratta di un mercato strategico non solo per i consumatori finali, ma in

virtù del mondo contract e dei grandi studi di architettura internazionali che hanno sede a Londra. Abbiamo una decina di punti vendita in tutto il Paese, a cui nel gennaio dello scorso anno è stato aggiunto uno store monomarca da 280 metri quadrati a West Hampstead, nel cuore della Capitale. Il nostro

"venduto" nel Regno Unito è aumentato del 50% nell'ultimo anno, speriamo che fattori esterni non rallentino questa crescita. **Al di là del cambio non favorevole sterlina-euro, avete altri timori per un'eventuale Brexit?**

Un'uscita della Gran Bretagna dall'Unione rischia di avere un impatto negativo in senso politico ed economico. Sul primo piano darebbe ancora più forza a chi vorrebbe la disgregazione dell'Europa. E non si possono escludere effetti a catena pesanti per l'economia mondiale.

Come Scavolini avete predisposto un piano specifico in caso di Brexit?

No, perché noi lavoriamo contemporaneamente in tanti Paesi del mondo. Ad esempio la crisi russa, esplosa a fine 2014, è stata compensata da una crescita degli Stati Uniti. In un'economia sempre più inter-

connessa, è fondamentale operare con una diversificazione del rischio.

Una ripresa dell'Eurozona ancora debole vi spingerà a un export sempre più extra Ue?

Sicuramente l'area del Vecchio Continente, dalla Spagna alla Francia, è quella che ha sofferto di più negli ultimi anni. E dopo una lunga recessione non è semplice procedere nella strada della crescita a ritmi sostenuti. Comunque per noi l'Europa resterà un mercato importante, anche se ci consideriamo un'azienda globale. Per questo motivo siamo presenti stabilmente nel Far East e negli Usa.

Questa situazione a metà tra lo stallo e l'incertezza vi blocca gli investimenti?

No, anche perché gli investimenti per noi non sono mancati neanche durante la Grande Crisi, figuriamoci adesso.

Sull'Italia avete segnali diversi dai parametri economici che indicano una crescita che stenta a decollare?

I dati nazionali ci raccontano di un comparto della cucina componibile che vive ancora una fase di stasi. Anche se sul mercato interno abbiamo avuto una crescita del fatturato del 5% che ci fa guardare con fiducia al prossimo futuro.

Luca Mazza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il gruppo Scavolini, premiato nel 2015 per l'espansione nel mercato inglese: là il fatturato è salito del 50%, il calo della sterlina già ci complica la vita

